

SIDIC

Service International de Documentation Judéo-Chrétienne

Dossier Il Seder Pasquale Gesù e il Seder

di J. Frank Henderson

Traduzione italiana a cura del SIDIC

Possiamo immaginare che Gesù abbia celebrato il Seder durante tutta la sua vita: come bambino o adolescente seguendo i suoi parenti; come giovane uomo, poi durante il suo ministero pubblico, come adulto in piena maturità. Salvo in ciò che concerne gli ultimi anni della sua vita, noi non abbiamo alcuna prova esplicita su questo punto o su altri aspetti della sua vita religiosa, ma celebrare il Seder era proprio di ogni ebreo. L'ultima Cena di Gesù avrebbe potuto essere o non essere un Seder: di ciò non abbiamo una prova decisiva; ma essa ha certamente avuto luogo in un momento molto vicino alla Pasqua ed essa è impregnata interamente dello spirito di questa festa. Gli autori dei Vangeli hanno certamente interpretato gli ultimi giorni di Gesù in relazione con la Pasqua.

Gesù ha celebrato e vissuto la Pasqua ebraica.

Possiamo chiederci ciò che il Seder e la celebrazione di questa festa ha significato per Gesù e in quale maniera essa abbia potuto influenzare la sua vita. Dobbiamo segnalare subito alcune riserve. Prima di tutto la celebrazione della Pasqua ai tempi di Gesù non era esattamente come la conosciamo adesso. La Pasqua era una festa di pellegrinaggio durante la quale i fedeli salivano a Gerusalemme e l'agnello pasquale era immolato nel Tempio. Inoltre gli esperti non sono d'accordo sulla forma e il contenuto del Seder al tempo di Gesù. Esso si è ampliato e sviluppato nel corso dei secoli e non si sa a che cosa assomigliava esattamente nel primo secolo della nostra era. Le note che seguono prendono nondimeno come punto di partenza il Seder attuale, perché la sua forma fondamentale non può essere troppo diversa dalla sua primitiva espressione. E' più difficile, se non impossibile, distinguere chiaramente il Seder e le sue possibili influenze da quelle che hanno potuto avere ben altri aspetti della vita ebraica. Si dovrà dunque considerare ciò che segue come una riflessione spirituale piuttosto che uno studio storico.

In quanto memoriale liturgico dell'Esodo, il Seder ha avuto un ruolo essenziale nella vita religiosa di Gesù e nella sua identità religiosa. Celebrando il Seder, Gesù afferma l'Esodo come fondamentale e formativo per il popolo ebraico; esso esprimeva la propria fedeltà al precetto divino (Ex.12, 1-20) di celebrare una delle feste più importanti e rinnovava il suo impegno in quanto membro del popolo ebraico, poiché non celebrare il Seder equivaleva spezzare i legami col popolo. Celebrando la Pasqua, Gesù rinnovava, con la comunità, l'alleanza tra Dio e Israele conclusa in passato al tempo dell'Esodo.

Gesù è stato segnato dall'esperienza pasquale nella sua spiritualità e nel suo insegnamento

Nel racconto che fanno della vita e del ministero di Gesù, i Vangeli citano un buon numero di pasti, perché furono per lui occasioni d'insegnare, di guarire e

di condividere il suo cibo con altri. Gesù in questo, era influenzato dal pasto del Seder, ma anche dalla cena del Sabato e pure dai pasti ordinari, poiché nell'Ebraismo ogni pasto è un atto religioso. Durante il Seder, Gesù ha sperimentato la festività e la gioia e si è unito agli altri per cantare i Salmi. Durante questo pasto speciale ha fatto l'esperienza della comunità, delle relazioni, dell'ospitalità e degli scambi con coloro che condividevano i frutti della Creazione e che celebravano la liberazione dell'Esodo. Ha conosciuto la vita comune con la sua famiglia, i suoi amici, i suoi compagni, i suoi discepoli, coloro che gli ponevano domande o che rimanevano indifferenti al suo messaggio, anche coloro che disapprovavano le sue parole e le sue azioni. Ha anche sperimentato l'avvicinarsi, nella sua sollecitudine, e abbracciare i poveri, gli esiliati, gli esclusi dalla società.

Durante il Seder, il pasto è preceduto e seguito dal racconto storico: il grande evento, l'esperienza dell'Esodo vi è proclamata dall'inizio alla fine. La storia è raccontata in modi diversi: sotto forma di domande, di commenti biblici, di canti e di simboli in modo che tutti i partecipanti possano comprenderne il senso quanto più profondamente possibile. La storia è narrata in modo che i bambini possano conoscere e apprezzare la loro eredità. Raccontare storie è stata una delle forme essenziali del ministero di Gesù. Ha narrato storie per farsi capire dai bambini e lanciare una sfida agli adulti, per ridare coraggio e per opporsi, per spiegare e porre domande, per chiarire e talvolta per oscurare. Ha predicato una buona novella, e in ciò consiste anche il racconto pasquale.

Al centro del Seder si trovano le preghiere del pasto: la semplice benedizione sul vino e il pane azzimo all'inizio e la lunga, più elaborata preghiera sul vino alla fine. Queste preghiere e altre dello stesso genere hanno abituato Gesù alla preghiera e ad un modo di accedervi. Benedicendo Dio, Gesù ne riconosceva la sua bontà e lo ringraziava. Riconosceva anche non solo il dono del cibo, ma anche quello della vita che viene da Dio. In queste preghiere raccontava, insieme alla comunità riunita intorno alla tavola, gli atti della bontà di Dio nella creazione e lungo tutta la storia d'Israele ed era in attesa del compimento perfetto del piano divino.

Il Seder comunica il suo messaggio non solo con le parole, ma anche e in modo particolare mediante alimenti simbolici essenziali: un agnello, pane azzimo, vino. Nel racconto dell'ultima Cena apprendiamo che Gesù prese del pane, poi del vino, recitò la benedizione, spezzò il pane e lo diede come il vino alla comunità. Durante la celebrazione, questi alimenti simbolici sono interpretati in modi diversi e coinvolgenti. Essi non sono soltanto cibo e bevanda per il corpo: trasmettono la storia dell'Esodo con segni che il corpo può toccare, gustare, sentire. Gesù conosceva il valore del vino, del pane, dell'agnello: si fa menzione di queste realtà nei Vangeli. Nel racconto dell'ultima Cena apprendiamo come egli li interpreta e come li mette in relazione con se stesso e con la sua missione.

Il Seder celebra l'Esodo non solo come un evento passato, ma anche come un'esperienza personale di tutti i partecipanti; è orientato anche verso un esodo compiuto e definitivo nell'avvenire, quando il piano divino sarà perfettamente compiuto. L'Esodo è centrale per l'intera storia biblica e non solo per la fase più antica della storia d'Israele: quasi ciascuno degli atti di misericordia e di liberazione di Dio è stato interpretato in termini di Esodo. Durante il suo ministero, Gesù ha agito in modo di celebrare e trasformare in un'esperienza attuale gli eventi liberatori dell'Esodo. Ha esteso la liberazione dell'Esodo a coloro che erano sotto il giogo della lebbra, della cecità, della paralisi, delle emorragie ed altre malattie, di una possessione (demoniaca) e dell'ignoranza. Ha vissuto nella fedeltà all'Alleanza e nell'attesa della sua

manifestazione finale.

Come i cristiani vivono l'esperienza pasquale

Per i cristiani dei nostri giorni, la festa di Pasqua, ma anche la domenica esprimono dei valori simili a quelli citati qui sopra. Pasqua è la festa centrale la cui celebrazione manifesta che si è membri della comunità del Cristo: osservandola, i cristiani sono fedeli al comandamento fatto da Gesù di celebrare questa festa che è il suo memoriale. E' un pasto rituale, celebrato in modo festivo con gioia e canti. E' un'occasione in cui la comunità, nel suo insieme, diventa visibile. La Veglia pasquale è soprattutto un momento consacrato al racconto della grande storia dopo la creazione fino alla prima festa di Pasqua e questa storia è per tutti. Attualmente riconosciamo che la grande preghiera d'azione di grazia al centro della nostra Eucaristia ha radici ebraiche, anche se la sua storia primitiva resta un soggetto molto discusso dagli esperti: noi vi ringraziamo Dio per la creazione e per i suoi numerosi doni, ivi compreso quello di Gesù. A Pasqua e ad ogni Eucaristia noi utilizziamo pane e vino per la celebrazione, riprendiamo i gesti ebraici di prendere, benedire, spezzare, condividere. Interpretiamo gli alimenti simbolici in relazione con Gesù, ma ricordandoci anche che essi hanno le loro radici nella Pasqua ebraica

Stampato da: www.sidic.org